

L'istituto europeo di oncologia di Milano denuncia la truffa. La Cri: scarsi controlli

## Farmaci scaduti a Sarajevo Il grande affare dei «donatori»

Donando medicine le case farmaceutiche ottengono sgravi fiscali. In Bosnia sono arrivate tonnellate di prodotti inutilizzabili. Tra l'altro anche un inutile antidoto per la lebbra.

### Il 3 febbraio il Texas ucciderà Karla Tucker

Il 3 febbraio lo stato del Texas metterà a morte Karla Faye Tucker, la prima donna a finire nelle mani del boia dal 1863, e la seconda a essere giustiziata negli Usa dal 1976, anno del ripristino della pena di morte. Tucker ha presentato tre appelli, e l'8 dicembre scorso la Corte Suprema aveva respinto l'ultimo dei suoi tentativi, senza neanche fornire una motivazione per la sua decisione. Ieri un giudice di Houston (Texas) ha fissato la data in cui le verrà praticata un'iniezione letale. La donna era stata condannata a morte per aver ucciso con un'ascia un uomo di 27 anni durante un tentativo di rapina avvenuto a Houston nel 1983 e conclusosi tragicamente. Sul luogo del delitto la polizia aveva trovato anche il cadavere di una donna con un'ascia conficcata nel torace. Per questo omicidio è stato condannato a morte anche il compagno di Karla Tucker.

BOSTON Farmaci scaduti, flaconi con etichette sbiadite e illeggibili, confezioni avariate e vecchie, e addirittura antidoti per malattie inesistenti almeno lì, in Bosnia. L'ignobile truffa ai danni di popolazioni già bastonate dalla guerra sarebbe stata organizzata da non identificati «donatori» che in tal modo, spedendo cioè in Bosnia gli scarti di magazzino, hanno anche beneficiato di sgravi fiscali. La denuncia è stata pubblicata negli Stati Uniti dal New England Journal of Medicine che ha raccolto quanto è emerso dall'indagine del dottor Patrick Berckmans e di altri ricercatori che hanno lavorato per conto dell'Associazione europea per la sanità e lo sviluppo e l'Istituto europeo di oncologia di Milano raccogliendo numerose testimonianze sul traffico di medicinali diretti in Bosnia tra il 1992 e lo scorso anno.

L'inchiesta ha stabilito che nelle regioni del conflitto sono arrivate tra le 27.800 e le 34.800 tonnellate di medicinali e che tra le 13.900 tonnellate e le 20.900 tonnellate erano inutilizzabili e scadute.

In certi casi si trattava addirittura di fornire per eserciti risalenti alla seconda guerra mondiale; i ricercatori hanno individuato anche farmaci per combattere la lebbra, una piaga che in Bosnia non c'era e non c'è. L'enorme quantitativo di medicinali inutilizzabili dovrà ora essere distrutto e ciò richiederà un forte investimento. Se ne occuperà l'Organizzazione Mondiale della Sanità che sta progettando la realizzazione di impianti di incenerimento per distruggere le confezioni avariate. La

truffa è doppia: non solo infatti i «donatori» hanno fornito alla popolazione bosniaca medicinali scaduti, ma hanno anche colto l'occasione per ottenere sgravi fiscali e risparmiare sul costo della distruzione. Gli organizzatori della truffa hanno insomma usato la Bosnia come «discarica». Tutto ciò facendo passare le partite di farmaci scaduti per «aiuto umanitario», evitando in tal modo tasse e i normali controlli che vengono effettuati nei paesi europei.

Il dottor Berckmans, nella sua ricerca, spiega che questo genere di truffa non è nuova e che è stata attuata in occasione di spedizioni organizzate per soccorrere le popolazioni terremotate del Messico o dell'Armenia o in occasione di gravi crisi africane. Il New England Journal of Medicine non elenca i nomi dei donatori e consiglia ai governi dei paesi interessati di intensificare i controlli. Anche il Comitato Internazionale della Croce Rossa di Ginevra ritiene verosimile che farmaci scaduti possano essere finiti in zone di crisi. «Nel caso della Bosnia - dice Filippo Lazzarini, portavoce della Croce Rossa - operavano molte organizzazioni non governative e c'erano reparti militari di molti paesi. Noi della Croce Rossa, nel caso della Bosnia, abbiamo effettuato rigorosi controlli negli ospedali, nelle farmacie e nelle zone del conflitto. Possiamo senza dubbio affermare che tutti i farmaci distribuiti dalle nostre organizzazioni non erano scaduti. Ma in un contesto nel quale operano centinaia di organizzazioni ciò può accadere ed essenzialmente si tratta di un problema deontolo-

gico. È possibile che anche in Bosnia quantitativi di medicinali scaduti siano stati dispensati da alcune organizzazioni». «Il vero problema - prosegue il portavoce della Croce Rossa - è che non esistono controlli. Ogni decisione è dunque delegata ad una sorta di codice di autocontrollo e alla serietà delle organizzazioni. Si tratta insomma di una questione etica. Purtroppo non vi sono altri controlli e neppure noi siamo in grado di effettuare». La truffa dei farmaci scaduti contrabbandati nei paesi in guerra non è nuova ed anche l'inchiesta pubblicata dalla rivista americana avanza il sospetto che casi di questo genere siano accaduti ad esempio in Africa. «Ciò è malauguratamente possibile - spiega il portavoce del Comitato Internazionale della Croce Rossa. Non credo che siano la industrie farmaceutiche ad organizzare queste spedizioni, si tratta più probabilmente di iniziative individuali o di organizzazioni che magari intendono portare aiuto o solidarizzare con popolazioni coinvolte nei conflitti o minacciate dalla fame. Ciò accade più soprattutto quando in una zona operano centinaia di organizzazioni, quando c'è una forte presenza dei mezzi di comunicazione. Può accadere che una o due organizzazioni non controllino con la dovuta precisione la data di scadenza dei farmaci che distribuiscono. In molti casi sono i ministri della sanità dei paesi che ricevono gli aiuti ad effettuare i controlli. Nel caso del Ruanda ad esempio il governo controlla i medicinali in arrivo e se sono scaduti li distrugge».

Croato-bosniaci prelevati dallo Sfor e consegnati al Tribunale dell'Aja

## Bosnia, la Nato arresta due criminali di guerra

Vlatko Kupreskic è accusato di un eccidio commesso nel 1993. Furundzija era un comandante dell'Hvo. Testimoni bosniaci l'accusano di torture.

### Ultimatum Ue alla carne degli Stati Uniti

Ultimatum di sei mesi di Bruxelles alla carne «a stelle e strisce» in risposta al bando alle importazioni di carne europea imposto dagli Stati Uniti. Se, scaduti i sei mesi, Washington non avrà migliorato i controlli per rilevare la presenza di sostanze ormonali o antibiotiche nella carne, l'Unione Europea si riserva di bandire carne e pollame d'Oltreoceano. È stata un'equipe di esperti veterinari, ha spiegato ieri un portavoce della Commissione Europea, a suggerire di adottare il bando ed inviare un rapporto alla Commissione e al governo statunitense, lamentando il fatto che i macelli statunitensi non seguono prassi adeguate per effettuare i controlli in questioni sulla carne macellata. «Abbiamo fissato una scadenza fra sei mesi», ha dichiarato il portavoce. La Ue intende compiere una seconda ispezione il prossimo maggio.

ZAGABRIA. Per la seconda volta in sei mesi truppe della Forza di Stabilizzazione della Nato (Sfor) sono intervenute per arrestare ex militari sospettati per crimini di guerra: dopo i serbo-bosniaci - uno catturato, l'altro ucciso - a Prijedor da truppe britanniche, l'altra notte forze speciali olandesi hanno catturato due croati di Bosnia sospettati di crimini di guerra, Anto Furundzija e Vlatko Kupreskic. Quest'ultimo è accusato di aver ucciso il 16 aprile 1993 centinaia di civili musulmani nel villaggio di Ahmici, nei pressi di Vitez (Bosnia centrale) in uno degli episodi più cruenti della guerra croato-musulmana. Kupreskic è stato catturato nella sua casa di Vitez e prima di arrendersi ha aperto il fuoco contro i militari olandesi che hanno risposto ferendolo al torace ad un braccio ed ad una gamba. Nel pomeriggio di ieri l'uomo è stato trasferito nella prigione del Tribunale penale internazionale (Tpi) a Schevingen, presso l'Aja. Furundzija, anch'egli inviato all'Aja, figura sulla lista segreta del Tpi. L'uomo, ex comandante dell'Hvo (consiglio di difesa croato) è accusato di aver violentato e picchiato un prigioniero durante un interrogatorio. Sembra sia stato arrestato mentre si trovava in automobile.

L'operazione delle forze olandesi è avvenuta alla vigilia della visita del presidente americano Bill Clinton in Bosnia e dopo la decisione Nato di mantenere le truppe anche dopo la fine del mandato Sfor. L'episodio ha fatto riaccendere la tensione nella regione: varie centinaia di veterani croati hanno infatti bloccato un'autostrada nei pressi di Vitez per manifestare il loro malcontento. Questa volta la Sfor sembra fare sul serio e lo

dimostra il fatto che l'annuncio dell'arresto è stato dato dallo stesso segretario dell'Alleanza Atlantica Javier Solana. «Questa operazione - ha detto in un comunicato diffuso a Bruxelles - è un avvertimento a tutti coloro che, ricercati per crimini di guerra, sono ancora in libertà, non tollereremo nessun comportamento contrario agli accordi di pace, perché non ci può essere una pace durevole senza giustizia». La dichiarazione di Solana è stata letta come un messaggio ai serbi di Bosnia che compongono la lista più lunga dei ricercati la maggior parte dei quali ancora in libertà compresi l'ex leader Radovan Karadzic e l'ex capodiviso maggiore Ratko Mladic.

L'arresto eseguito dalle truppe olandesi avviene inoltre dopo le accuse del procuratore generale del Tpi Louise Arbour alle truppe francesi di non collaborare all'arresto dei criminali di guerra. Nella zona sotto controllo francese vivono indisturbati dalla fine della guerra nel dicembre 1995 una gran parte di accusati serbo-bosniaci, compreso Karadzic che è stato avvistato in alcune occasioni a Pale, il «centro» dei serbo-bosniaci che è sotto la responsabilità delle truppe italiane che operano in Bosnia sotto comando francese. Se, come sembra, la Nato ha lanciato la campagna contro gli uomini accusati di crimini di guerra anche i francesi non potranno sottrarsi ad operazioni nel «loro territorio». Proprio questo timore sembra aver dettato la reazione negativa espressa da Mosca contro l'arresto dei due croato-bosniaci. I russi, da sempre solidali con i serbi, anche in nome della comune fede ortodossa, hanno dichiarato «che l'operazione minaccia il processo di pace». (Ansa)

## Dal ferro estraiamo aria pulita.



Con il treno. Perché il trasporto su ferro non inquina, diminuisce gli spostamenti con i mezzi privati, aiuta la mobilità del sistema urbano ed extraurbano. Per questo le Ferrovie dello Stato investono sulle rotaie. Perché solo dal ferro possiamo avere aria pulita.

**FERROVIE  
DELLO STATO**

**Prima di tutto, Voi.**